
Roland Chollet et Stéphane Vachon, *À l'Écoute du jeune Balzac. L'écho des premières œuvres publiées (1822-1829)*

Franco Fiorentino



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3140>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3140

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 470-471

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Fiorentino, « Roland Chollet et Stéphane Vachon, *À l'Écoute du jeune Balzac. L'écho des premières œuvres publiées (1822-1829)* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3140> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3140>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Roland Chollet et Stéphane Vachon, *À l'Écoute du jeune Balzac. L'écho des premières œuvres publiées (1822-1829)*

Franco Fiorentino

NOTIZIA

ROLAND CHOLLET et STÉPHANE VACHON, *À l'Écoute du jeune Balzac. L'écho des premières œuvres publiées (1822-1829)*, Montréal-Paris, Lévesque éditeur / Presses Universitaires de Vincennes, 2012, pp. 687.

- 1 Gli inizi della carriera letteraria di Balzac nella Parigi degli anni Venti dell'Ottocento sono stati a lungo avvolti in una sorta di mistero, alimentato dal giudizio liquidatorio che precocemente fu portato sulla produzione di quegli anni. Romanzi scritti sotto pseudonimo e non poche volte a più mani, trattatelli socio-antropologici (*codes* e *physiologies*), collaborazioni a effimeri giornali sono stati per molto tempo archiviati come una sorta di preistoria letteraria indegna dell'autore della *Comédie humaine*, come il frutto rinsecchito di una necessità alimentare. Dopo lo studio pionieristico di Bardèche, è solo negli ultimi cinquant'anni – dai lavori di Barbéris, all'edizione dei romanzi giovanili di Lorant – che finalmente si è cominciato a far luce su questo primo Balzac; parallelamente mutava il giudizio che la critica ha portato su queste sue prime opere. Roland Chollet, corresponsabile – tra molto altro – delle *Oeuvres diverses* nell'edizione della Pléiade, è stato uno dei massimi protagonisti di tale riscoperta, come della ricostruzione filologica e critica dell'attività giornalistica di Balzac. *À l'Écoute du jeune Balzac* mi pare che completi l'indagine sulla personalità e l'opera balzachiana, cui ha dedicato per intero la sua vita di studioso. Nella prima parte (pp. 13-264) egli ricostruisce e interpreta l'attività giovanile nel contesto del sistema letterario degli anni Venti e non solo – come si è quasi sempre fatto – nella prospettiva della sua opera matura; nella seconda (pp. 266-644), collabora con Stéphane Vachon, valorosissimo balzachiano della generazione successiva, nel presentare e commentare puntualmente

la ragguardevole eco che le opere giovanili ebbero nel sistema letterario contemporaneo.

- 2 Da questo straordinario lavoro esce infatti un ritratto nuovo del Balzac ventenne che sconfessa alcuni tenaci luoghi comuni della critica. Innanzi tutto Saint Aubin, lo pseudonimo con cui firmò i suoi romanzi di gioventù più importanti, non era per i lettori del tempo un autore semi sconosciuto, confuso con i numerosi le cui opere affollavano i *cabinets de lecture* (importanti a questo riguardo le ricerche di M.-B. Diethelm). Aveva un pubblico: dunque le ragioni del suo ritiro non possono essere attribuite solo a un insuccesso commerciale. La sua produzione romanzesca, inoltre, non è una semplice riformulazione di modelli narrativi contemporanei, ma si muove mescolando i generi in voga in una direzione dichiaratamente sperimentale. In particolare egli cerca e trova una voce, riconoscibile d'opera in opera, attraverso cui esprimere una riflessione d'avanguardia sulle possibilità del romanzo, concepito come la grande invenzione della modernità, e insieme raccontare un'esperienza per molti versi autobiografica. Il rifiuto del romanzo da parte di Saint Aubin viene dunque interpretato come uno scacco letterario ed esistenziale: rifiuto che tuttavia apre un altro importante periodo di sperimentazione – orientato verso la conoscenza dei caratteri della modernità – tra il 1824 e il 1829, anno di pubblicazione del *Dernier Chouan*. La potente originalità di Saint-Aubin e questo secondo *apprentissage*, per molti versi ancora misterioso, consentono di considerare sotto una nuova luce i rapporti tra l'opera giovanile, il suo primo capolavoro firmato e tutta l'opera a venire.
- 3 In questa nuova prospettiva Chollet riesce anche a chiarire alcuni punti misteriosi della biografia letteraria di Balzac. Mi limito a segnalare: la non pubblicazione della prima *Physiologie du mariage* messa in relazione con la stesura della coraggiosa Petizione del 1827, sottoscritta da 220 editori, contro le leggi sulla stampa; l'atteggiamento contraddittorio da lui tenuto nei confronti della ristampa da parte dell'editore Souverain delle opere complete di Saint Aubin nel 1836 e il contrasto con Sandeau, incaricato della riedizione, a proposito del significato da attribuire a questi romanzi e alla figura del loro presunto autore.
- 4 Per lucidità e ponderazione delle interpretazioni, per vastità dell'erudizione e della documentazione, per le nuove piste che apre alla ricerca, *À l'Écoute du jeune Balzac* costituisce un'opera imprescindibile negli studi balzachiani. Di essa dobbiamo essere grati a Stéphane Vachon e soprattutto a Roland Chollet che un altro grande studioso, Raffaele de Cesare, in un colloquio della Fondazione Primoli, oltre vent'anni fa presentava a ragione come «il principe dei balzachiani».